

L'emergenza sempre più acuta: l'esercito dei senza tetto si mobilita a Roma

Da lunedì sfratti a pioggia

«Troppo poveri per comprare casa troppo... ricchi per le graduatorie»

Assemblea di trecento famiglie al Prenestino - Insieme al Sunia riparte la lotta - 24mila domande per gli alloggi «Caltagirone» oltre 600 per le case degli enti - Mercoledì manifestazione al consiglio comunale

L'atmosfera è tesa, l'argomento dei più gravi. Sono circa trecento e da lunedì diventeranno «senzateo». E non saranno i soli: altre 8mila famiglie in tutta la città riceveranno l'ufficiale giudiziario per essere cacciate di casa. Altrettante il mese successivo. E poi ancora. Fino ad arrivare in gennaio a 40mila famiglie senza alloggio, una città di circa 120mila abitanti.

Si sono riuniti nella sede del Sunia in via Trpinia: è il loro punto di riferimento, il sindacato il guida, cerca — ma diventa sempre più difficile — di garantire i loro diritti.

«Ho 22 milioni di reddito, una casa me la posso permettere? Perché mi cacciano? E perché non riesco a trovare un'altra?»

«Anch'io non sono un pezzente, guadagno 18 milioni all'anno. Ma sono fante per chiedere una casa pubblica e troppo pochi per permettermi di acquistarla una».



Una recente manifestazione per la casa

Rimangono chiusi i cantieri della «bretella»

I cantieri nei quali si sta costruendo la nuova «bretella» autostradale Fiano Romano-San Cesareo (il tratto che dovrà, cioè, collegare le due grandi autostrade verso Milano e Napoli «saltando» il Raccordo Anulare) rimarranno ancora chiusi. Ieri mattina, infatti, il Tribunale della Libertà ha confermato il provvedimento con il quale il Pretore di Monterotondo, Giovanni Lanzellotto, aveva

intimato l'Alt ai lavori. A ribellarsi al Tribunale della Libertà erano state le stesse ditte costruttrici, ma le argomentazioni addotte dal Pretore sono state ritenute fondate. Le ordinanze di chiusura erano giunte il lunedì della scorsa settimana: «Violazione della legge Galasso-bis e danneggiamento di bellezze naturali». Un problema più volte sollevato dalle associazioni ambientaliste ed ecolog-

giste, quello dei luoghi che la «bretella» avrebbe dovuto attraversare, già durante la fase di stesura dei progetti. Ed è lo stesso Tribunale della Libertà a riconoscerlo: si ritengono fondati tutti gli elementi che hanno portato il pretore Lanzellotto a formulare le ipotesi di reato e si afferma, inoltre, che prima del rilascio dell'«nulla osta» da parte delle competenti autorità non sarebbero stati fatti necessari saggi di scavo per stabilire se si dovevano attraversare zone sottoposte a particolari vincoli ambientali ed archeologici. Rimangono valide, dunque, le comunicazioni giudiziarie per i reati di danneggiamento, deturpazione di bellezze naturali, violazione di vincoli archeologici. E rimangono conseguentemente chiusi i cantieri. Ma la questione non può cadere dell'«oblio» della bretella Roma ha assoluto bisogno. I risparmi in tempo e traffico saranno enormi, e non si può attendere ancora molto.

Giallo Orlandi, interrogato ieri il turco Obzey

«Quando chiesi a Celik della ragazza, la figlia del prete rapita di cui avevo letto sui giornali, lui fece una risata e disse che la sua salute era buona». Con questa frase recitata dal testimone turco Yalcin Obzey al processo per l'attentato al papa si è riaperto l'immobilitato fascicolo giudiziario sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. Incuriosito dalle affermazioni del turco il giudice istruttore Ilario Martella, titolare dell'inchiesta sulla ragazza, ha deciso di ascoltare l'ennesima fantomatica versione sul mistero di Emanuela. Con un traduttore il dottor Martella si è recato in una delle celle di sicurezza del «bunker» al Foro Italico ed ha registrato a verbale le dichiarazioni di Obzey. Il magistrato non ha ovvia-

mente riferito il colloquio, ma le speranze di un chiarimento da parte di questo turco, non sempre attendibile, sono davvero poche.

In pratica Obzey non ha fatto altro che replicare le tesi di Ali Agca, secondo il quale sono stati i lupi grigi a rapire la ragazza per ottenere la sua liberazione. L'uomo al quale Obzey avrebbe chiesto le informazioni su Emanuela Orlandi cioè Orak Celik, è infatti un «lupo grigio», anche se la sua presunta risposta («gode buona salute») potrebbe anche essere una semplice battuta.

La vicenda di Emanuela resta dunque avvolta da un mistero che coinvolge anche un'altra ragazza scomparsa a Roma in circostanze analoghe, Mirella Gregori. Anche per lei il famigerato «Turkes» pretese una trattativa, senza peraltro mai fornire alcun elemento di riscontro. Il «Turkes», dietro al quale secondo Ali Agca si celerebbe l'organizzazione dei lupi grigi turchi, recapitò in Italia numerosi messaggi, ed inizialmente furono anche fornite alcune prove del rapimento, soprattutto pagine del diario di Emanuela. Dal 22 giugno 1983 — data della scomparsa — non sono però mai emerse prove per stabilire se la ragazza è davvero ancora viva. Un'altalena di speranze e drammatiche delusioni accompagna quindi l'attesa dei familiari, che in questi due anni e mezzo non hanno mai espresso pubblicamente la loro opinione sulle «rivelazioni» del killer turco di papa Wojtyla.

Via Aurelia, chilometro 13,300: Festa di frontiera

Con «l'Unità» per parlare alla gente che vive nella borgata divisa in due

I problemi di Massimina-Massimilla al centro dell'appuntamento della zona Gianicolense - Obiettivo, l'apertura di una sezione del Pci

Un ritorno dopo 15 anni di assenza. La festa dell'Unità della zona Gianicolense ha piantato di nuovo stand e tende nella borgata più divisa, a Massimina-Massimilla: km. 13,300 dell'Aurelia — c'è scritto sui cartelli —, al di là del Raccordo anulare. In un grande prato, chiuso tra le palazzine abusive e i capannoni delle attività artigianali, si tenta con i dibattiti, la musica, i giochi, le mostre, di «stringere» i rapporti con la gente di questa parte di Roma («dimenticata da Dio» — dice una compagna). Magari, se ci si riesce, per aprire una sezione del partito che raccolga i comunisti «sparsi» del quartiere.

Una festa sulla borgata, prima di tutto, sui suoi problemi grandi e piccoli. Massimina-Massimilla è un piccolo paese, costruito senza idee urbanistiche e autorizzazioni, tra la città e il mare. Un paese di 18.000 abitanti spaccato in due; prima le palazzine di Massimina, poi quelle di Massimilla. Ad unirle c'è solo l'Aurelia che le costeggia: niente via di collegamento all'interno della borgata. Così quelli di Massimina per andare all'ufficio postale, che si trova a Massimilla, debbono fare un lungo giro passando per l'Aurelia: grandi camminare in senso contrario per raggiungere la farmacia che sta a Massimina. Da anni si parla di una strada interna, sono partiti anche gli espropri ma tutto è ora bloccato. E non basta così. Perfino l'appartenenza alla XVI Circoscrizione, la Gianicolense, ha complicato la vita di chi abita quaggiù. Dalla borgata parte un bus (il 246) che si dirige naturalmente verso l'Aurelio, XVIII circoscrizione. Gli abitanti di Massimina-Massimilla per ogni certificato devono andare invece nella sede della XVI, in via Fabiola, cambiando 3-4 autobus e percorrendo decine di chilometri. Anche i bambini non se la passano bene: molte aule della scuola elementare e media sono sistemate in edifici abusivi,

assolutamente inadatti: l'ultima grossa battaglia combattuta nel quartiere riguarda proprio l'esproprio dei terreni per la costruzione di una nuova scuola elementare e media.

L'idea di una festa di zona a Massimina è nata prima del 12 maggio — dice Paolo Lumiddi, segretario della zona Gianicolense — proprio per costruire, sui problemi della borgata, ma anche su quelli più generali della nostra battaglia politica, un rapporto più vivo con la gente. Veramente allora l'idea si accompagnava ad un ingiustificato ottimismo pre-elettorale. Il 12 maggio le cose non sono andate come pensavamo ma tutte le motivazioni della festa sono rimaste intatte. Per questo abbiamo chiesto a tutti i compagni della Gianicolense di spostarsi in borgata per lavorare all'organizzazione della festa.

Ne è venuto fuori un appuntamento a metà strada tra una festa di sezione e una di zona. Hanno trovato spazio i temi più cari agli abitanti della borgata (al dibattito sull'abusivismo con i libertini c'era il plenone) ma anche le discussioni più generali: il partito verso il congresso, l'apartheid, il futuro di Roma Capitale.

Da questi primi giorni sembra proprio che l'obiettivo di un rapporto più stretto con la gente di Massimina-Massimilla sia stato centrato. Il prato è superaffollato, i ristoranti hanno al ritmo di 300 coperti a sera, discoteca per i giovani e ballo liscio per tutti gli altri risuonano grandi successi. Un gruppo di giovani del circolo culturale «Papavero nero» ha un suo stand dove organizzano mostre e incontri; tra le donne si sta raccogliendo un questionario sui servizi nel quartiere; allo stand dedicato alla nascita di una sezione a Massimina si sono iscritti otto nuovi compagni. Alla fine tutti si sono convinti che questa festa di «frontiera» andava proprio fatta.

I. fo.



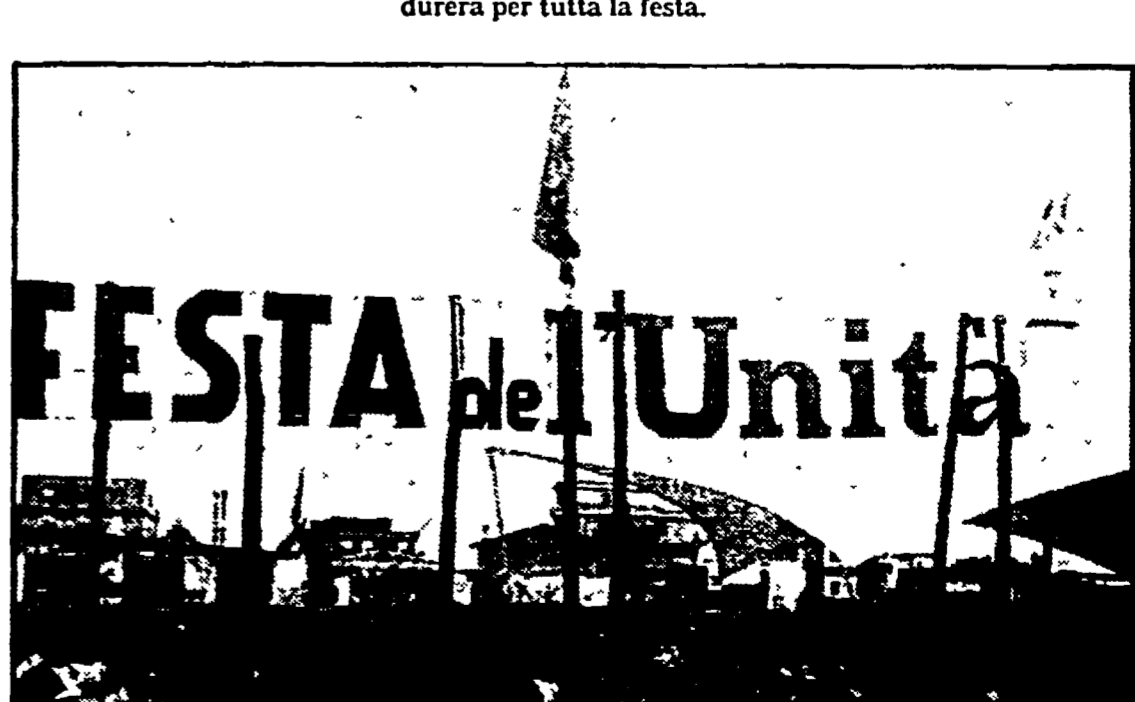
Due immagini della Festa dell'Unità di Massimina-Massimilla

Tuscolano: Patrizio Oliva dà lezioni di box

Arriva la boxe di qualità questa sera alla festa dell'Unità del parco di via Palmiro Togliatti. Alle 21.30 sul ring salirà per un'esibizione il campione europeo del welter junior, Patrizio Oliva. Prima di lui ci daranno molti incontri tra pugili dilettanti. Per il pomeriggio la festa della zona Tuscolana offre due dibattiti: il primo alle 17 su «Scuola e occupazione» con Giorgio Mele, il secondo alle 19 su «La fame nel mondo: abbiamo la coscienza a posto?» con Flaminio Crucianelli e Carlo Guelfi. Alle 21 al piano bar della Fgci è di scena il gruppo rock del «Confusion».

Cinema musica e dibattiti anche alla festa di Tor Sapienza-Tor Tre Teste, che si svolge nell'impianto sportivo comunale di viale De Pisis. Alle 18 si discute di amministrazione della città con Walter Tocci; alle 21.30 nel due spazi-cinema all'aperto si proietta «La pelle» di Liliana Cavani per i grandi e i cartoni animati per i bambini. Musica fino a notte fonda al caffè, video concerto e in discoteca.

E Viterbo «apre» con il concerto di Guccini



Le poesie di Pasolini alla Mole Adriana

Si apre oggi a Viterbo nel Parco di Prato Giardino la festa provinciale dell'Unità con un concerto di Francesco Guccini. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire 10.000.

Ma è domani, sabato 21 settembre che la festa prenderà il via veramente con un nutrito programma di iniziative politiche e culturali. Alle ore 17 la banda musicale di Bassano Romano girerà per le vie del centro storico e poi terrà un concerto a Prato Giardino. Alle ore 18 si terrà una tavola rotonda sul tema: «Traffico nella città di Viterbo: le parole, il degrado». Il dibattito è organizzato dalla Lega ambiente e vedrà la presenza di tutte le forze politiche della città. Alle ore 19.30 nello spazio giovani concerto rock e alle ore 21, sempre nello spazio giovani, proiezione cinematografica. Al palco centrale, alle ore 21 il Gruppo teatro popolare «P. Luizzzi» di Caprarola presenta «Eh, mica male, eh». Sempre sabato inizia nello spazio animazione un corso di danze popolari che durerà per tutta la festa.

La scomparsa delle lucciole come metafora di un mondo che stava morendo soffocato dallo sviluppo industriale e dai nuovi valori del consumismo. La più famosa immagine pasoliniana sarà discussa oggi pomeriggio alle 19 in un dibattito alla mole Adriana, nel meeting organizzato dalla Fgci a dieci anni dalla tragica fine di Pier Paolo Pasolini. Sulle sue idee dello sviluppo e del progresso interverranno G. Bucì Glucksmann, E. Filippini, G. Franzoni e G. Maramao. La serata è dedicata invece a Pasolini regista e poeta. Alle 21 si proietta «Sopralluogo in Palestina» seguito subito dopo da «Il vangelo secondo Matteo». Nell'arena degli spettacoli un folto gruppo di poeti (D. Bellezza, T. Di Francesco, B. Frabotta, V. Magrelli, R. Paris, A. Rosselli, E. Sanguineti) leggerà alle 21.30 i versi di Pasolini. Delle sue poesie parleranno invece Gian Carlo Ferretti e Antonello Trombadori.

La vertenza dei motociclisti

Cordoli sì, cordoli no: battaglia in pareggio

La prima udienza sugli spartitraffico sospesa per un'obiezione del comune

Per i motociclisti sono pericolosi, anzi pericolosissimi e vanno tolti al più presto, per il Comune indispensabile per difendere taxi e bus dagli «assalti» degli automobilisti indisciplinati. Pomo della discordia, ormai l'avrete capito, sono i cosiddetti «cordoli», gli spartitraffico di gomma che il Comune ha sistemato in diverse strade della città, ad esempio in via Nomentana. Chi vincerà la battaglia? Per il momento è difficile saperlo. Il giudice di fronte al quale si erano presentate ieri mattina le parti ha invitato motociclisti e Comune a fornire alcuni chiarimenti. Ha chiesto una pausa di quindici giorni per decidere se la pretura è competente in materia o se il problema dovrà essere discusso su altri tavoli. A sollevare la nuova «questione» è stata proprio l'amministrazione capitolina.

La «battaglia» era cominciata a luglio scorso quando il signor Enrico Mangieri, un motociclista che abita nei pressi di via Nomentana, si rivolse al pretore perché facesse rimuovere immediatamente gli spartitraffico. Ma le proteste sono nate appena i «cordoli» hanno fatto la loro comparsa sulle strade romane. Al nostro giornale è arrivata più di una lettera di motociclisti infuriati contro il nuovo sistema di regolamentazione del traffico. Le argomentazioni sono le più svariate: sono mal segnalati, la notte si vedono poco, le automobili non li notano e spingono vespe, moto e motorini verso le corsie preferenziali, credendo che possano spostarsi e facendoli regolarmente cadere.

Per suffragare le accuse il motociclista Enrico Mangieri e gli avvocati che lo rappresentano, Guido e Rosalba Valori, hanno chiamato a testimoniare una ventina di motociclisti infortunati proprio per colpa dei cordoli.

Dice Rosalba Valori: «Se il giudice accoglierà il nostro esposto chiederemo un'inchiesta negli ospedali. Siamo infatti convinti che i malcapitati siano molto più numerosi di quelli che siamo riusciti a rintracciare».

Da parte sua il Comune ribatte alle accuse contrattaccando. Da quanto sono in funzione gli spartitraffico di gomma — sostiene l'avvocato Giorgio Lestri — gli incidenti tra mezzi pubblici e privati sono diminuiti. E poi non è affatto vero che i «cordoli» non sono segnalati. In tutte le strade dove sono sistemati strisce gialle a terra e tabelloni giganti illustrano agli automobilisti le corsie a loro destinate. Inoltre l'organizzazione del traffico e tutti i provvedimenti relativi rientrano nella discrezionalità dell'amministrazione pubblica e non possono essere giudicati dall'autorità giudiziaria. Si può discutere semmai se il provvedimento sia legittimo formalmente ma in questo caso a decidere dev'essere il Tar, il tribunale amministrativo regionale.

Rispondono gli avvocati dei motociclisti: le nostre critiche non riguardano la correttezza formale del provvedimento. Non v'è dubbio, infatti che il Comune ha agito secondo la legge. Questo non toglie però che i «cordoli» sono pericolosi e visto che possono pregiudicare la salute di alcuni cittadini è proprio il pretore che deve decidere.

Insomma, per il momento la battaglia tra favorevoli e contrari ai cordoli è finita in pareggio. Tra quindici giorni si saprà almeno chi può sciogliere questo nodo. Per conoscere il vincitore bisognerà aspettare ancora.

Carla Chelo